



Una striscione a S. Siro invita Zenga a non andare all'estero. Ci si riferisce all'eventuale trasferimento del portiere a Napoli. Altre scritte a sfondo razzistico sono state sbandierate nello stadio milanese



Una sponda chiamata De Napoli

5' Fanna in corsa dal vertice destro, in diagonale costringe Garella a una difficile deviazione in corner.
8' Passarella in disimpegno serve Maradona che lancia subito a Giordano: il tiro del centravanti molto forte viene deviato con abilità da Zenga in angolo.
18' Napoli in gol con Careca che raccoglie un cross di Ferrara dalla destra, alzato da un difensore. Nulla da fare per Zenga.
28' Scifo avanza al centro, il suo tiro forte viene respinto alla meglio da Garella.
30' su un cross di Bergomi da sinistra Garella respinge a pugni unti alzando a campanile, per Altobelli è impossibile intervenire perché trattenuto da Ferrara.
37' l'inter sbanda sul contropiede di Careca che vede Maradona coccare Giordano, ma giunge con un attimo di ritardo.
40' Ciocci si libera di Ferrario, pesca Altobelli che schiaccia di testa addosso a Garella.
42' Careca fa la scena in area, Zenga lo riprende gridando, Ferri ferma con le mani poi interviene Longhi. Nessuno aveva fermato il gioco.
57' punizione di Giordano respinta da Zenga; riprende Bagni e Zenga para di nuovo.
58' il pareggio: Bergomi crossa da destra, Garella non interviene, De Napoli dietro lui fa sponda: autorete.
65' Matteoli tenta una deviazione in acrobazia, palla fuori. G.P.

Ferlaino protesta e denuncia
Mistero negli spogliatoi
Nell'intervallo
gli interisti dall'arbitro

LUCA CAIOLI

MILANO. Corrado Ferlaino, 57 anni, laureato in ingegneria, imprenditore edile, scudiero del Napoli-scudetto, presidente dei partenopei, tocca a lui innescare la grande querelle del dopo-partita. Si presenta sconvolto: parla di intimidazione, di fatto gravissimo, di corsi e ricorsi storici. Ma che cosa è successo? «Alla fine del primo tempo Altobelli e Trapattoni sono andati a protestare nello spogliatoio dell'arbitro Longhi. E la partita nel secondo tempo ha cambiato faccia. È un fatto inaccettabile: la stessa cosa era accaduta quindici anni fa. Mazzola aveva fatto le sue rimproverose all'arbitro Gonnella: noi vincevamo uno a zero. Alla fine ci trovammo sotto». Questa la denuncia: a supporto della quale, per rendere l'idea del brutto clima della vigilia, Ferlaino racconta anche di un sasso lanciato contro il pulman dei napoletani.

Arriva l'avvocato Prisco, portavoce della difesa interista: «L'allenatore e il nostro capitano sono stati convocati dall'arbitro che avrà sicuramente chiamato anche Maradona e soci». Si direbbe niente di irregolare dunque. Sulla stessa linea i due diretti interessati, Trapattoni e Altobelli. E naturalmente anche il presidente Pellegrini: «Non so se da Longhi ci siano stati o no anche i napoletani, noi siamo stati chiamati perché a parere dell'arbitro la partita stava degenerando. Ferlaino ha esagerato: non vedo proprio motivo per fare certe parate. Anzi, Longhi merita solo i miei complimenti».

E i testimoni diretti? Trapattoni: «Ci ha chiamati l'arbitro. Ci ha detto di calmarmi, altri-

menti avrebbe dovuto spendere l'incontro». Altobelli è più preciso: «Verso la fine del primo tempo qualche mio compagno è andato a protestare, evidentemente in modo un po' troppo vivace. E così Longhi ci ha detto di stare buoni e zitti». Tutto qui? Pare: si dice anche che l'arbitro abbia chiamato solo gli interisti perché questi sarebbero stati i più cattivi. Ma se le cose sono realmente andate così, evidentemente il più cattivo è stato proprio Ferlaino. Comunque a fine partita Longhi se ne è andato in gran fretta: deve aver trovato la querelle poco interessante.

Qualche dichiarazione, infine, sul calcio giocato. Trapattoni ha puntato tutto sul nervosismo dei suoi, dovuto, a suo parere, soprattutto al gol subito dai suoi all'inizio dell'incontro. «Comunque è stata una partita importante. Direi anche bella: ho visto un'inter in gran vena in materia di manovre al centro del campo e un Napoli ben quadrato e assai ben organizzato. Complimenti». Anche Altobelli segue le orme dell'allenatore. Parole secche tipo: partita importante, pareggio che non fa male a nessuno, nervosismo contenuto nei limiti del grande scontro agonistico. Solo su un l'atterello si dilunga di più: «Al trentesimo stavo per saltare e mi son ritrovato improvvisamente per terra. Stasera alla moviola vedo se era un fallo da rigore o meno». Dai napoletani, invece, non sono arrivate parole né considerazioni tecniche sull'incontro. Pare che il pareggio sia stato preso un po' come una beffa, soprattutto dopo il gran gol di Careca. Eppoi, Ferlaino ha parlato per tutti...



Careca in elevazione sovrasta Ferri e Fanna, insaccando la palla di

Pioggia su San Siro: segna Careca poi un autogol...

Quel pari in un giorno da cani

GIANNI PIVA

MILANO. Il lungo filo su cui da tempo corre l'alta tensione che incatena i destini di Napoli e Inter è stato la guida anche di questa partita nata con le polemiche e tra le polemiche trascinate senza sosta, in campo, negli spogliatoi e poi in sala stampa. E non erano indispensabili, ieri, nervi poco saldi per mettere in discussione gli equilibri: c'era già il fango a inguaiare tutto e tutti. L'inter ieri si è confrontata con un avversario che ha al tempo stesso forza, capacità di lottare e grande abilità. C'era da aspettarsi, viste le ultime prestazioni, una sorta di gioco al massacro, coi nerazzurri nelle vesti di vittima predestinata. E dopo una manciata di minuti pareva proprio che dovesse essere così. L'inter, Passarella in testa, inflava errori clamorosi in

serie, sbandamenti che Zenga riusciva in qualche modo a tamponare. Trapattoni aveva chiesto ai suoi una gara piena di ardore. Ma era impressionante la capacità del Napoli di presidiare la sua metà campo, di imporre nella zona centrale la vigoria di De Napoli e Bagni. E quando i maratoneti azzurri recuperavano il pallone venivano serviti tre giocatori come Giordano, Maradona e Careca. L'inter aveva un'anima eroica sorretta da un solo cervello e due piccoli piedi pregiati: quelli di Scifo. Attorno erano piccoli uomini, presto infangati, che correvano con coraggio ma che alla fine del primo tempo avrebbero potuto già chiudere con un netto passivo. Il gol di Careca era praticamente la ripetizione del gol subito mercoledì in Coppa, inutile prendersela con Zenga. In avanti l'inter ha vivacchiato per tutta la gara su due tiri di Fanna e Scifo, un enorme errore di Altobelli ed un altrettanto vistoso fallo di rigore sullo stesso «Spillo». La squadra di Bianchi ha invece dimostrato fino in fondo come legittimo sia quel primato in classifica. Il pareggio è stato un semplice infortunio: lo stinco di De Napoli ha fatto quello che gli interisti forse non avrebbero saputo fare mai, ma decisiva è stata pure un'incertezza di Garella. I campioni d'Italia si saranno magari resi conto che la generosa attenzione della sorte con il loro «pompierare» non può essere infinita. Una volta in vantaggio, il Napoli, con una Careca formidabile e un Maradona appena più sulla sufficienza - e quindi per il suo genio quasi in letargo - al raddoppio è arrivato molto vicino. L'inter si rovesciava in avanti e trafiggerla era abbastanza facile, bisognava avere voglia di insistere ad oltranza. Il Napoli ha dato l'impressione di raccogliere col minimo sforzo le occasioni che si presentavano. Soprattutto nella ripresa è apparso evidente questo atteggiamento: quel pizzico di sicurezza di troppo. Anche perché una cosa era certa nell'inter di ieri, che non si sarebbe mai fermata. Debolezze, incertezze, classe esibita o solo supposta, fango e nervosismi vecchi e nuovi hanno così confezionato per il bagnatissimo pubblico una gara carica di incertezza, con bagliori spettacolari, frenetica e schioccata. Tra bellezze e pasticci, clamorosi, in senso negativo, la presenza di Longhi, farnesiano esibitore di cartellini gialli, e soprattutto di evidenti incapacità.

1-1

INTER	NAPOLI
6,5 Zenga	6,5 Garella
6,5 Bergomi	6,5 Ferrara
6,5 Nobile	6,5 Francini
6,5 Baresi	6,5 Bagni
6,5 Ferri	6,5 Ferrara
6,5 Passarella	6,5 Renica
6,5 Fanna	6,5 Careca
7 Scifo	6,5 De Napoli
6,5 Altobelli	6,5 Giordano
6,5 Mandorlini	6,5 Maradona
6,5 Ciocci	6,5 Filardi
6,5 Trapattoni	6,5 Bianchi

ARBITRO: Longhi di Roma (4).
MARCATORI: 18' Careca, 58' De Napoli (autorete).
SOSTITUZIONI: Inter: 52' Pignatelli (8) per Nobile, 81' Matteoli (s.v.) per Ciocci, Napoli: 85' Sola (s.v.) per Careca.
AMMONITI: Nobile, Ferrara, Mandorlini, Careca, Bagni, Renica, Passarella, Giordano, Ferri.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 4-2 per l'inter.
SPETTATORI: 64.354 di cui 22.117 abbonati per un incasso di 951.940.000 di lire.
NOTE: pioggia dall'inizio alla fine della gara. Terreno pessantissimo, scivoloso, soprattutto a centro-campo e davanti alle due aree. In tribuna Bettino Craxi con berretto cocciniero, ed Helenio Herrera.

I pisani dal lontano 1926 non battevano i viola nella classica sfida toscana
La squadra di Eriksson incapace di contrastare il gioco forsennato degli avversari

Tornano i favolosi Anni Venti



Paciocco porta in vantaggio il Pisa nell'accesso derby con la Fiorentina

PISA. La caduta degli anni. Dopo sessantun anni il Pisa è riuscito a battere i cugini della Fiorentina. Era dal 1926 che i viola non subivano una lezione dai pisani. E così l'atteso derby toscano si è concluso con il netto ed indiscutibile successo del Pisa di Materazzi che per l'occasione si è presentato in campo con una formazione rimangiata per l'indisponibilità di Cecconi, Piovaneli e Facenda. Vittoria più che limpida poiché i nerazzurri sono apparsi più aggressivi, più rapidi nei movimenti e anche più convinti dei loro mezzi. La Fiorentina vista ieri all'Arena Garibaldi è apparsa la brutta copia di quella Fiorentina che una settimana fa, contro la Sampdoria, era apparsa pimpante, scaltra e in grado di recitare un buon copione. Contro un Pisa manovriero ed abile nei disimpegni la scuola di Eriksson, priva del centravanti Diaz, è apparsa troppo debole in ogni reparto. Infatti i nerazzurri sono stati in grado di comandare la danza a loro piacimento. Nel corso dei 90 minuti i pisani hanno denunciato una sola pausa che ha permesso alla squadra viola di ottenere il provvisorio pareggio. Alla rete di Paciocco, realizzata facilmente al 20', ha risposto Baggio (41') con un gran tiro su calcio piazzato. Un gol che ha fatto molto discutere ed arrabbiare i tifosi pisani poiché Nista ha ribattuto il botte da dentro la porta. Il direttore di gara, risultato molto attento trovandosi in ottima posizione, non ha avuto alcuna incertezza nel convalidare la rete, come il giudice di linea è corso verso il centro del campo. Solo che per i viola si è trattato di un fuoco di paglia poiché non appena i nerazzurri si sono ripresi dalla botta, per la Fiorentina non c'è stato niente da fare. Il gol del successo del Pisa, un rete spettacolare, porta la firma di un difensore, Lucarelli, ma a prescindere dal risultato numerico che avrebbe potuto essere più sostanzioso resta il fatto che il Pisa si è strameriato la vittoria non fosse altro per la grinta e la volontà profusa. Successo che è scaturito grazie alla gagliarda prova offerta dal brasiliano Dunga, da Sciosa e Dolcetti oltre che da Elliott, imbattibile nel gioco aereo. Della prestazione offerta dai viola abbiamo già detto. E stata più che mediocre.

LORIS CIULLINI

2-1

PISA	FIorentina
6 Nista	6,5 Landucci
6,5 Brandani	6,5 Contratto
7 Lucarelli	6,5 Carobbi
6 Diande	6,5 Berti
6,5 Elliott	6,5 Battistini
7,5 Dunga	6,5 Hyson
6,5 Cugchi	6,5 Pellegrini
6,5 Carne	6,5 Onorati
6,5 Dolcetti	6,5 Rebonato
7 Sciosa	6,5 Baggio
6,5 Paciocco	6,5 Di Chiara
7 Materazzi	6,5 Eriksson

ARBITRO: Magni di Bergamo (6,5).
MARCATORI: 20' Paciocco, 41' Baggio, 65' Lucarelli.
SOSTITUZIONI: Pisa: 65' Barnazzani (6) per Paciocco; 72' Chiti (6) per Sciosa.
AMMONITI: Brandani, Battistini, Carobbi, Chiti.
ESPULSI: Pellegrini.
ANGOLI: 6 a 2 per la Fiorentina?
SPETTATORI: 14.351 paganti (di cui 4.984 abbonati) per un incasso complessivo di lire 301.091.333.
NOTE: Temperatura fredda, terreno allentato per la pioggia, forte vento, nella ripresa si è giocato alla luce artificiale.

Auto distrutte
Dopo il derby
teppisti scatenati

PISA. Ancora atti di teppismo. Dopo il derby Pisa-Fiorentina un gruppo di mascalzoni, con scarpe viola, prima di lasciare l'Arena Garibaldi si sono sfogati contro l'abitazione del custode del campo, Mauro Biagini, che si trova all'interno dello stadio. I teppisti hanno provocato danni anche alla sua auto in sosta. Gli stessi, prima di raggiungere la stazione ferroviaria, hanno provocato danni ad auto e infranto vetrine in Borgo Stretto, la strada principale della città. Il pronto intervento delle forze dell'ordine ha evitato che il gruppo di mascalzoni provocasse danni ai cittadini. I teppisti sono ripartiti per Firenze con un treno speciale scortati da polizia e carabinieri. L.C.

0-0

EMPOLI	MILAN
7 Drago	6,5 Galli
6,5 Vertova	6,5 Tassotti
6,5 Pesoli	6,5 Maldini
6,5 Brambati	6,5 Colombo
6 Cucchi	6,5 Galli
6 Gelain	6,5 Baresi
6 Urbano	6,5 Donadoni
6 Della Scala	6,5 Ancelotti
6 Ekstroem	6,5 Viridis
6 Inocciati	6,5 Gullit
6,5 Baldieri	6,5 Massaro
7 Salvemini	6,5 Sacchi

ARBITRO: Lombardo di Marsala (6).
SOSTITUZIONI: Empoli: 65' Zenoncelli (6) per Inocciati; 77' Cop (s.v.) per Ekstroem.
AMMONITI: 44' Colombo per gioco scorretto; 48' Cucchi per gioco fallace; 54' Inocciati per proteste.
ESPULSI: nessuno.
SPETTATORI: 13.955 (di cui 2.357 abbonati) per un incasso complessivo di lire 283.063.000.
NOTE: giornata fredda, terreno coperto, terreno in buone condizioni. In tribuna d'onore presente Silvio Berlusconi.

Tutti all'assalto nell'imbutto empoiese

La potente macchina rossonera domina per tutto l'incontro ma è rimasta strangolata nella morsa dei difensori toscani
Palo di Gullit, traversa di Viridis

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

EMPOLI. La cosa più bella di una partita senza gol, ma nello stesso tempo appassionante, sono state le parole di Gaetano Salvemini, allenatore dell'Empoli e filosofo: «Nulla da dire se il Milan avesse vinto». Parole sagge e oneste di un uomo che non ha approfittato di un'occasione propria per nascondersi dietro il solito calcio bugiardo ed interessato. In effetti è stata la partita del Milan, che ha gettato alle ortiche un'occasione d'oro per fare un altro «en plein» lontano dal suo campo. Ha giocato con la personalità di una provinciale e lo stile della grande squadra, imprigionando l'Empoli nella sua metà campo, senza permettergli mai un acuto offensivo. Ha spinto a lungo la banda rossonera, profondendo energie inusitate per una grande, ha usato pressioni e raddoppio di marcature, ma senza cavar alla fine l'adeguato vantaggio. Insomma tutto ardore per nulla. Il motivo di tutto questo ha una spiegazione. La sua spinta massiccia ha finito spesso per ritorcersi contro, strangolando in una morsa troppo stretta le sue punte già incatenate dai difensori. Im-



Gullit, treccine al vento, colpisce di testa

pressionante in ogni caso l'attacco rossonero con un Viridis somonero ed opportunista più d'un gatto, e un Gullit alterno ma sempre temibile nei suoi poderosi allunghi. E qui forse la strategia di Sacchi ha mostrato alcune sbavature, che non sono poi mai state corrette nel corso della gara. Probabilmente, lasciando all'Empoli maggior possibilità di movimento e lasciandogli anche maggior spazio, il Milan avrebbe potuto trovare varchi meno intasati nei pressi dell'area di rigore avversaria e arrivare più pericolosamente verso la porta di Drago, peraltro in giornata di grazia. In questo modo la sua potente macchina da gol ha finito per bloccarsi o trovare sempre un ostacolo (un palo di Gullit e una traversa di Viridis) che gli ha impedito di ricavare maggiori frutti e naturalmente una vittoria. Eppure, in questo contesto, il Milan l'odore del gol lo ha respirato a lungo. Sacchi, nel dopo partita, ha parlato di sette-otto occasioni da gol. Ha senz'altro esagerato, ma questo dovrebbe indurlo a ragionare e a chiedersi il perché la sua squadra non ab-

Sacchi
«Abbiam dato
lezione
di calcio»

EMPOLI. Un po' infreddolito, un po' deluso, Sacchi ed il suo Milan hanno perso una grande occasione per rischiarare un punto al Napoli in classifica. Negli spogliatoi, dopo la partita, la conta delle occasioni perdute, e appella a pali e traverse e ad un calcio di rigore su Gullit (spinto alle spalle, dice il tecnico) che a dire il vero hanno visto in pochi, se non nessuno. «Non può considerarsi un'occasione persa», cerca di consolarsi Sacchi. «Quando si gioca bene, come abbiamo fatto noi, va tutto a gonfie vele. Non dimenticate che noi abbiamo dato lezione di calcio su un campo che, per molti grandi, è stato fatale (Juventus e Roma)». Poi la conclusione del tecnico è di stile berlusconiano. «Sono mancato soltanto i gol ad un grande Milan. Altrimenti oggi si sarebbe parlato non di una squadra normale ma di un real Milan». G.P.

Crisi-Empoli
Litigio
Il presidente
se ne va

EMPOLI. L'Empoli abbandona lo zero in classifica ma trova una crisi dirigenziale. È scoppiata alla vigilia della grande sfida con il Milan. Il presidente Brio Grazzini, messo in minoranza dal consiglio, si è dovuto dimettere. Pomo della discordia societaria: Silvano Bini, che dell'Empoli da quasi quarant'anni è l'anima della società. Ebbene il presidente Grazzini, entrato in contrasto con Bini (è anche vicepresidente dell'Empoli), ha tentato di metterlo fuori gioco accusandolo di intralciare i piani della società. Un tentativo inutile, andato subito a vuoto, perché il consiglio, chiamato a votare la decisione, si è schierato dalla parte di Bini, costringendo così Grazzini a rimettere il suo mandato. Nei prossimi giorni ci sarà un nuovo consiglio per eleggere il nuovo presidente. Silvano Bini è il grande favorito. G.P.